POVERTÀ ASSOLUTA

Viene calcolata sulla base di una soglia corrispondente alla spesa mensile minima necessaria per acquisire un paniere di beni e servizi considerato essenziale a uno standard di vita minimamente accettabile

POVERTÀ RELATIVA

Viene calcolata sulla base di una soglia convenzionale che indica un valore di spesa in beni di consumo al di sotto del quale una famiglia viene definita povera (1.061,50 € per 2 componenti)

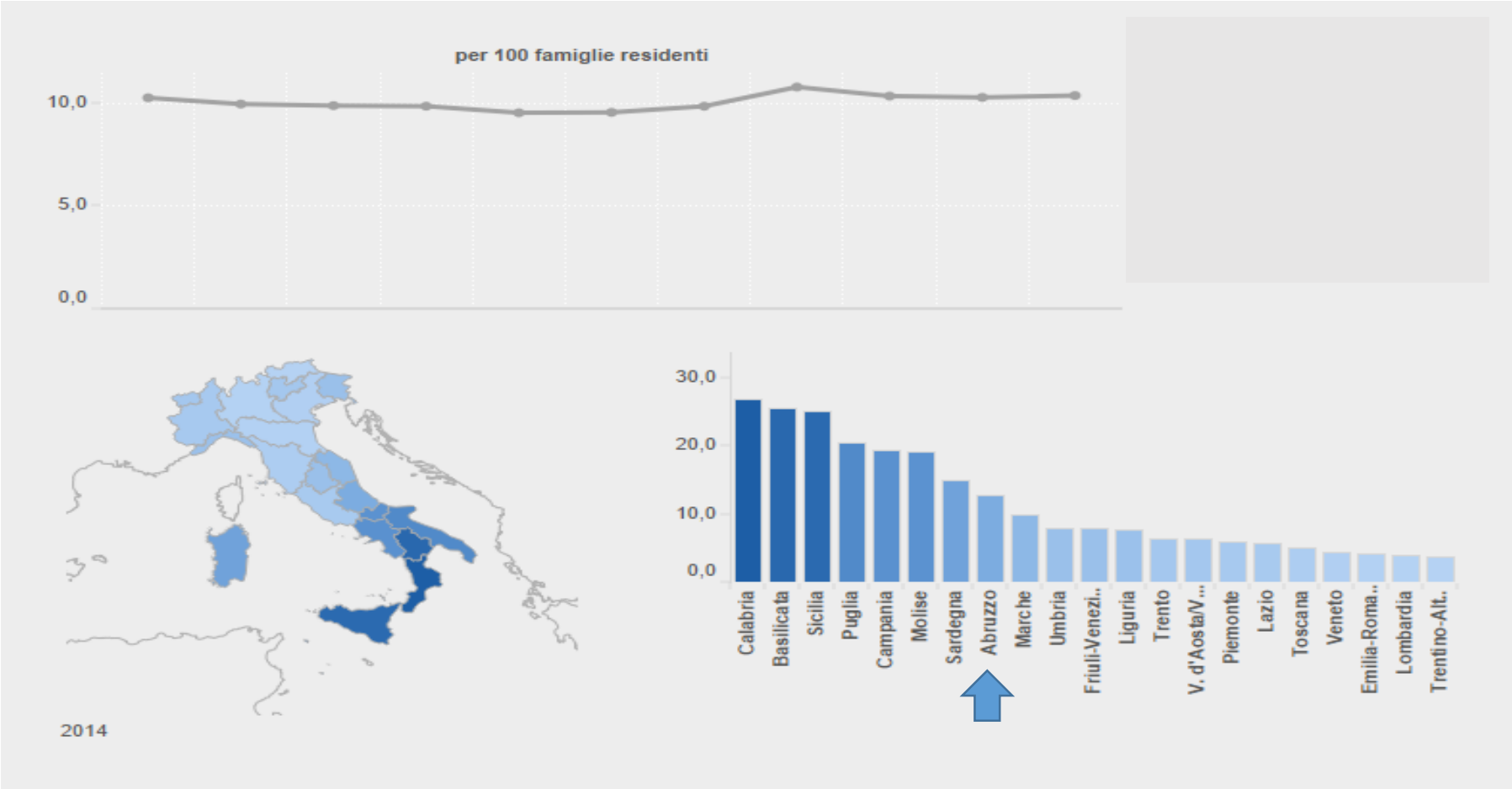
INDICATORE DI GRAVE DEPRIVAZIONE

L’indicatore di grave deprivazione materiale, definito come una situazione di involontaria incapacità di sostenere spese per determinati beni o servizi, corrisponde alla percentuale di persone in famiglie che registrano almeno quattro segnali di deprivazione su una lista di nove di seguito riportati: non riuscire a sostenere spese impreviste; avere arretrati nei pagamenti (mutuo, affitto, bollette, debiti diversi dal mutuo); non potersi permettere una settimana di ferie lontano da casa in un anno; un pasto adeguato (proteico) almeno ogni due giorni; il riscaldamento adeguato dell’abitazione; l’acquisto di una lavatrice, o di un televisore a colori, o di un telefono, o di un’automobile.

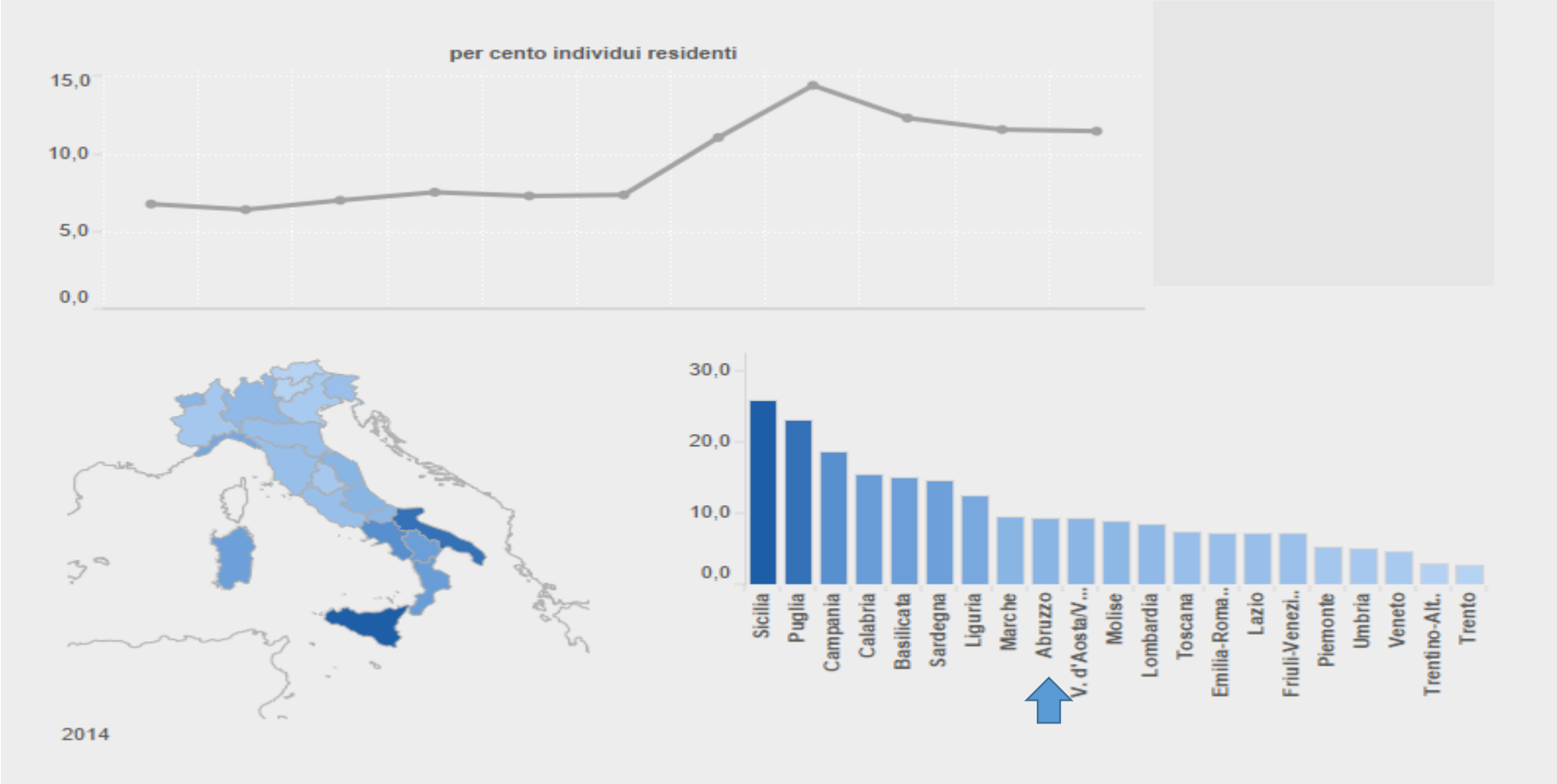
INDICE DI CONCENTRAZIONE DI GINI

L’indice di concentrazione di Gini è una misura sintetica del grado di diseguaglianza della distribuzione del reddito ed è calcolato sui redditi familiari equivalenti, cioè resi comparabili mediante l’applicazione di una scala di equivalenza che tiene conto della diversa composizione delle famiglie. Questo indice **è pari a zero** nel caso di una **perfetta equità della distribuzione dei redditi**, nell’ipotesi cioè che tutte le famiglie ricevano lo stesso reddito; è invece **pari a uno** nel caso di **totale diseguaglianza**, nell’ipotesi che il reddito totale sia percepito da una sola famiglia.

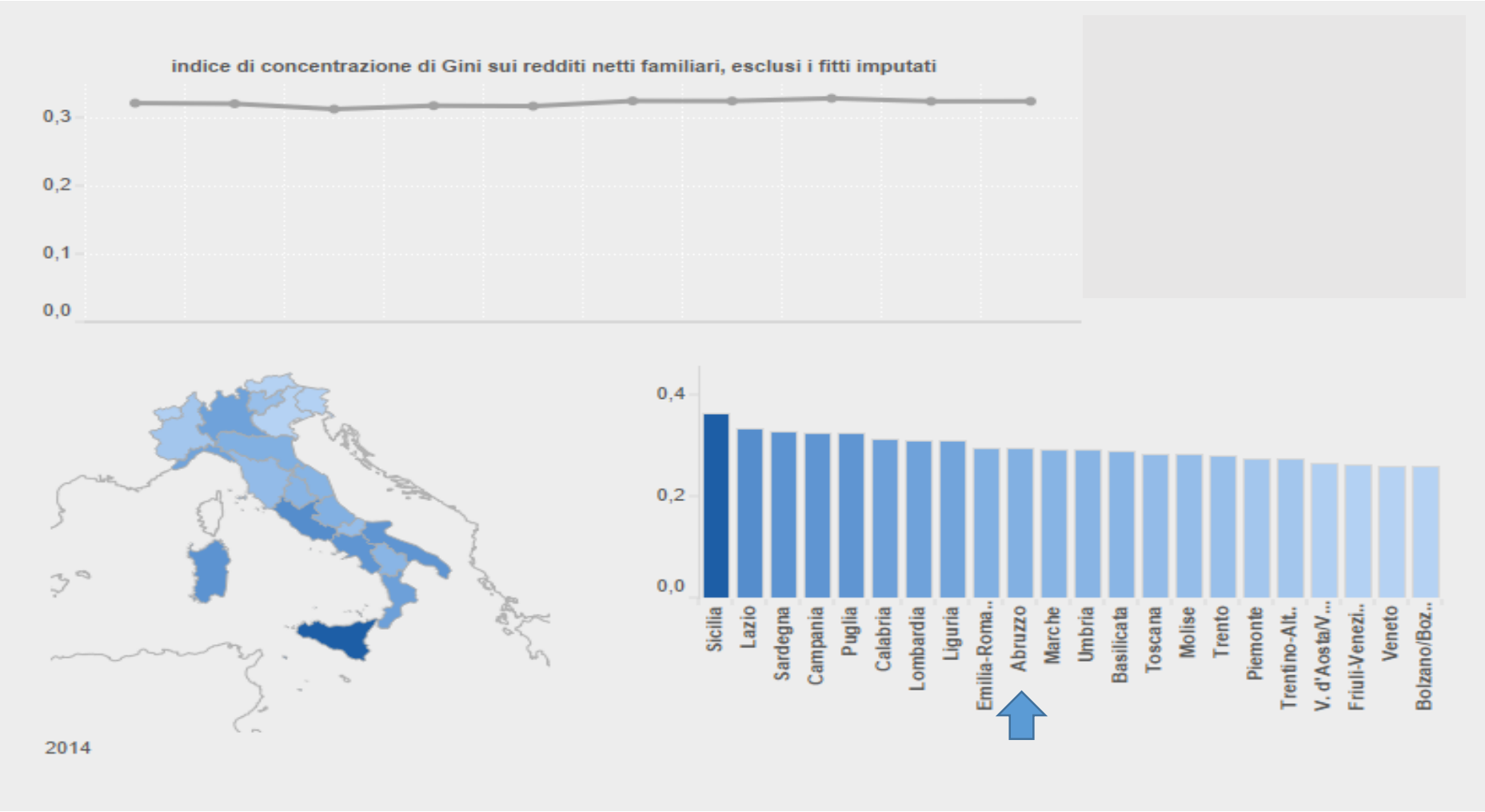
INCIDENZA DELLA POVERTÀ RELATIVA



INDIVIDUI IN CONDIZIONI DI GRAVE DEPRIVAZIONE



DISEGUAGLIANZA DEI REDDITI



I NUMERI

- 1 milione 659 mila famiglie in condizioni di povertà assoluta (6,3% per gli individui e 7,9% per le famiglie). Il 26,8% (dal 18,3%) pe le famiglie con più di tre figli.
- 2 milioni 734 mila famiglie in condizioni di povertà relativa (10,6%) e il 31% con più di 5 componenti.
- Valore minimo (3,9%) tra le famiglie con persona di riferimento oltre 64 anni; valore massimo con persona di riferimento sotto i 35 anni.
- Il reddito medio dell'1% della popolazione più ricca è aumentato di 4,5 volte, mentre il 90% meno ricco è stagnante.
- I famiglia su 2 non riesce ad accedere a un livello sufficiente di benessere per cure mediche, studio, numero figli.

CAMBIAMENTI NELLA DISTRIBUZIONE DEL REDDITO

- Aumento delle diseguaglianze sociali
- Più persone sono in povertà e impoverimento della classe media
- Il cosiddetto «coefficiente di Gini» è costantemente in aumento
- Incremento del numero dei giovani a rischio povertà

CONSEGUENZE

- Diseguaglianze nel diritto alla salute come risulta dalle diverse aspettative di vita
- Aumento delle malattie sociali (droga, alcolismo)
- Emarginazione di consistenti strati sociali
- Instabilità sociale
- Diseguaglianze nelle opportunità educative
- Blocco dell’ascensore sociale

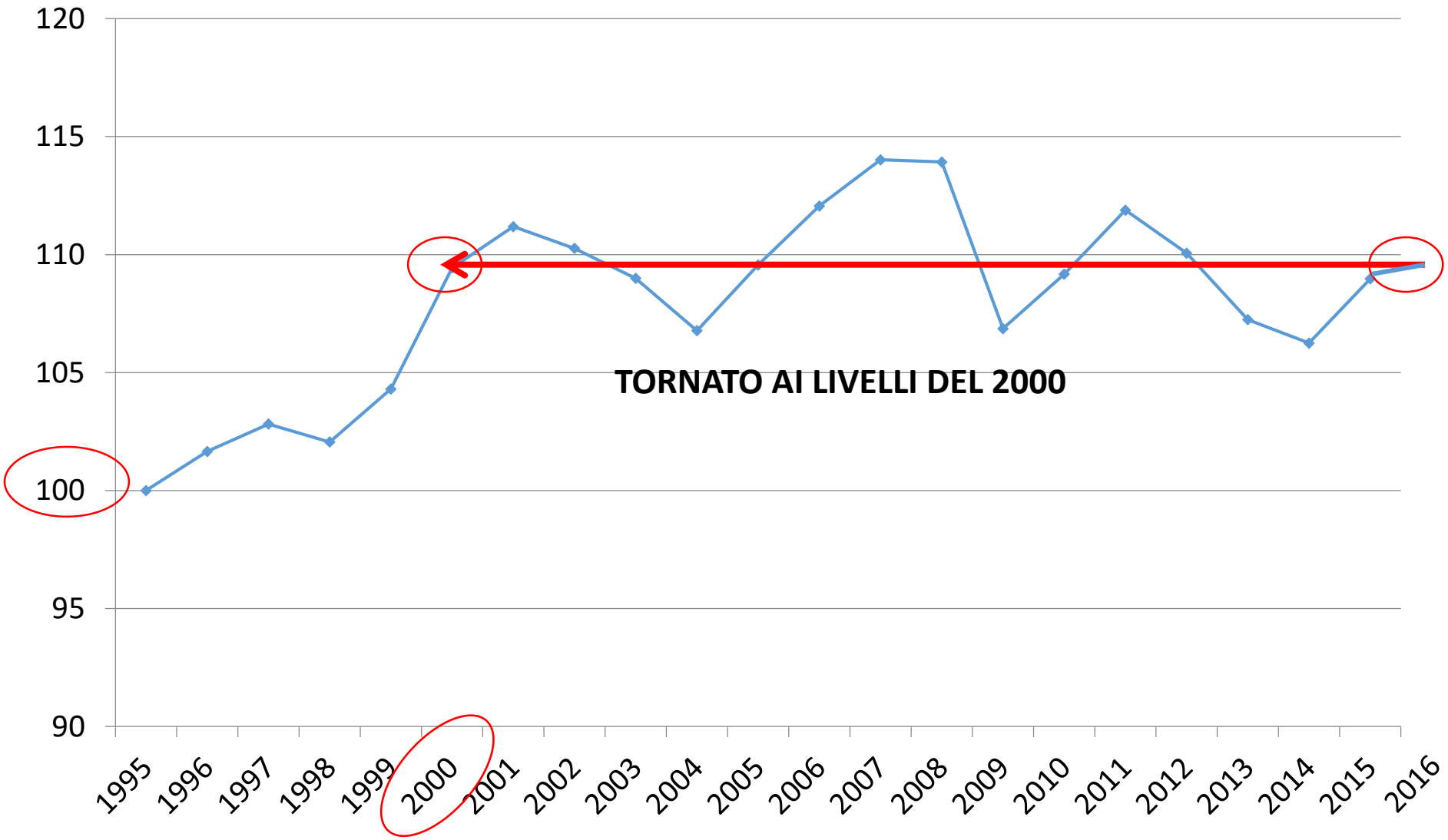
1.1 COSA È SUCCESSO? CRISI CONGIUNTURALE O STRUTTURALE?

Tassi di crescita annuali e cumulati del PIL in termini reali (%)

Paesi	1995/2000	2001/2007	2008/2014	2014	2015	2016	2017
Abruzzo	12,3	4,2	-7,2	-1,4	*2,1*	*-0,2*	-
Italia	11,9	8,5	-8,6	0,1	0,8	0,9	1,5
Mezzogiorno		4,5	-13,2	-1,3	1,1	1,0	-
Unione Europea (28 paesi)	15,4 (1996-2000)	17,0	1,2	1,7	2,2	1,9	2,4
Area Euro	14,8	14,8	-0,5	1,2	2,0	1,8	2,2

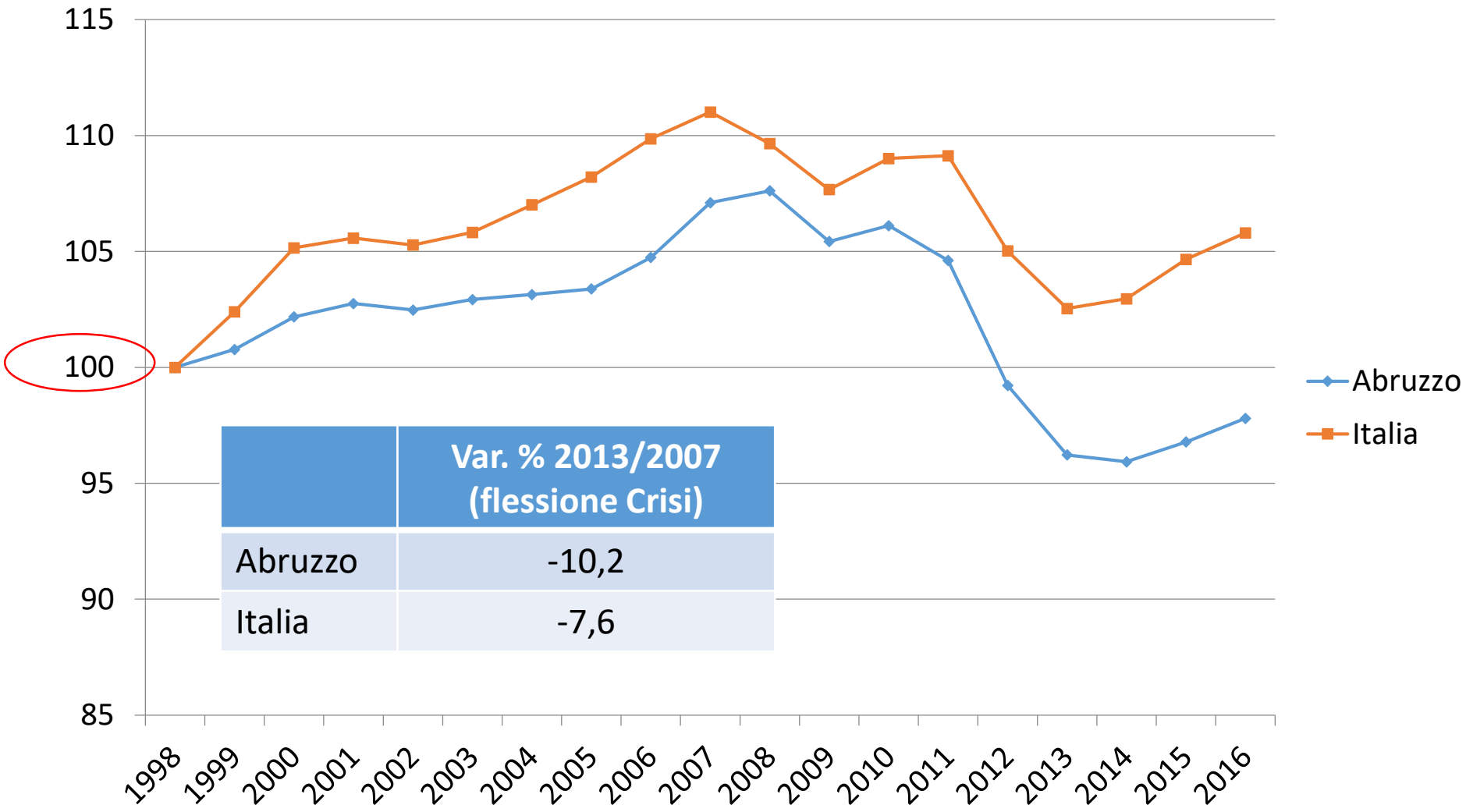
Fonte: Rapporto SVIMEZ 2016 e anticipazioni 2017 sull'economia del Mezzogiorno. Valori Concatenati. Anno di riferimento 2010.

1.2 Evoluzione PIL Abruzzo. 1995 = 100
Valori Concatenati con anno riferimento 2010



1.3 CONSUMI FAMIGLIE

Consumi famiglie Abruzzo – Italia 1998=100



	Var. % 2013/2007 (flessione Crisi)
Abruzzo	-10,2
Italia	-7,6

1.4 Mercato del lavoro

2008-2017. II trimestre

-23.000 Occupati

-0,8% **ITALIA**	**-4,5%** **ABRUZZO**	**+0,5%** **NORD**

+3,1% **CENTRO**	**-6,0%** **MEZZOGIORNO**

1.5 Mercato del lavoro

OCCUPATI PER SETTORE. II trimestre

(Var. % 2016 – 2017)

	ABRUZZO		ITALIA
AGRICOLTURA	(22)*	-23,4%	+2,2%
INDUSTRIA	(166)	+4,0%	+0,7%
Di cui in senso stretto	(129)	+12,9%	-0,3%
SERVIZI	(297)	-3,4%	+1,1%

* In parentesi numero occupati in migliaia al II trimestre 2017.

1.6 Mercato del lavoro

Numero Occupati

II trimestre (migliaia e var. %)

Valori in migliaia	2008		2017	Var. % 2017/2016	Var. % 2017/2008
Abruzzo	**508**	→	**485**	**-2,2%**	**-4,5%**
Centro	4.774	→	4.922	+0,5%	+3,1%
Italia	23.271	→	23.089	+0,7%	-0,8%

1.7 Mercato del lavoro

Tasso di Occupazione e Tasso di Disoccupazione

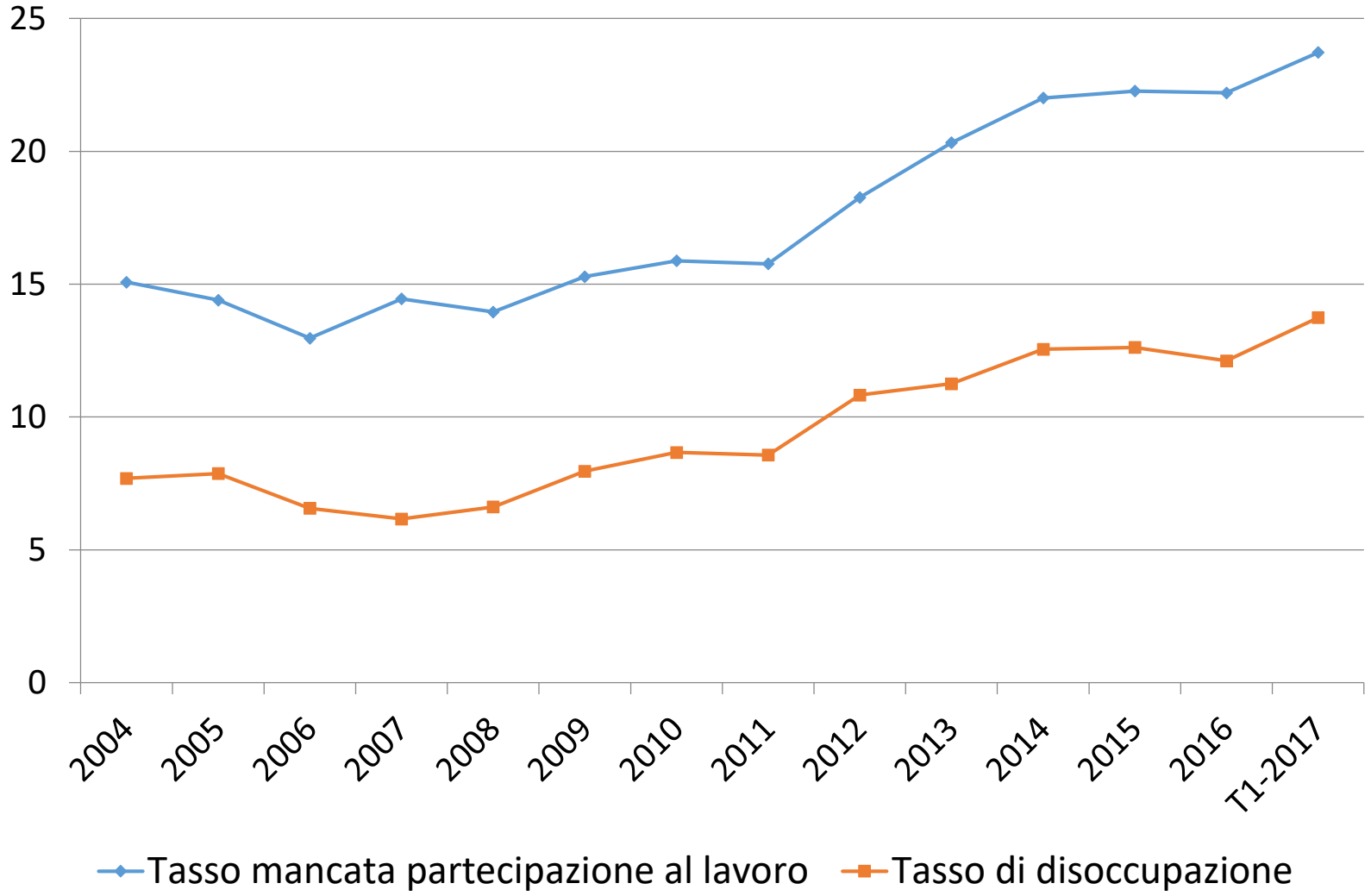
Var. % 2008 – 2017. II trimestre

	ABRUZZO	CENTRO	ITALIA
Tasso di Disoccupazione	7,2 → 11,6 *9,5 → 15,9	10,4 → 9,7	11,5 → 10,9
Tasso di occupazione	58,4 → 56,1	62,9 → 62,7	57,7 → 58,1

* Disoccupazione femminile

1.8 Mercato del lavoro

Tasso di Disoccupazione e di mancata partecipazione al lavoro in ABRUZZO



1.9 Mercato del lavoro

Tasso di Disoccupazione Giovanile (15 – 24 anni)

Var. % 2008 - 2016

	ABRUZZO	CENTRO	ITALIA
Tasso di Disoccupazione Giovanile	20,5 → 38,9	19,5 → 37,1	21,2 → 37,8

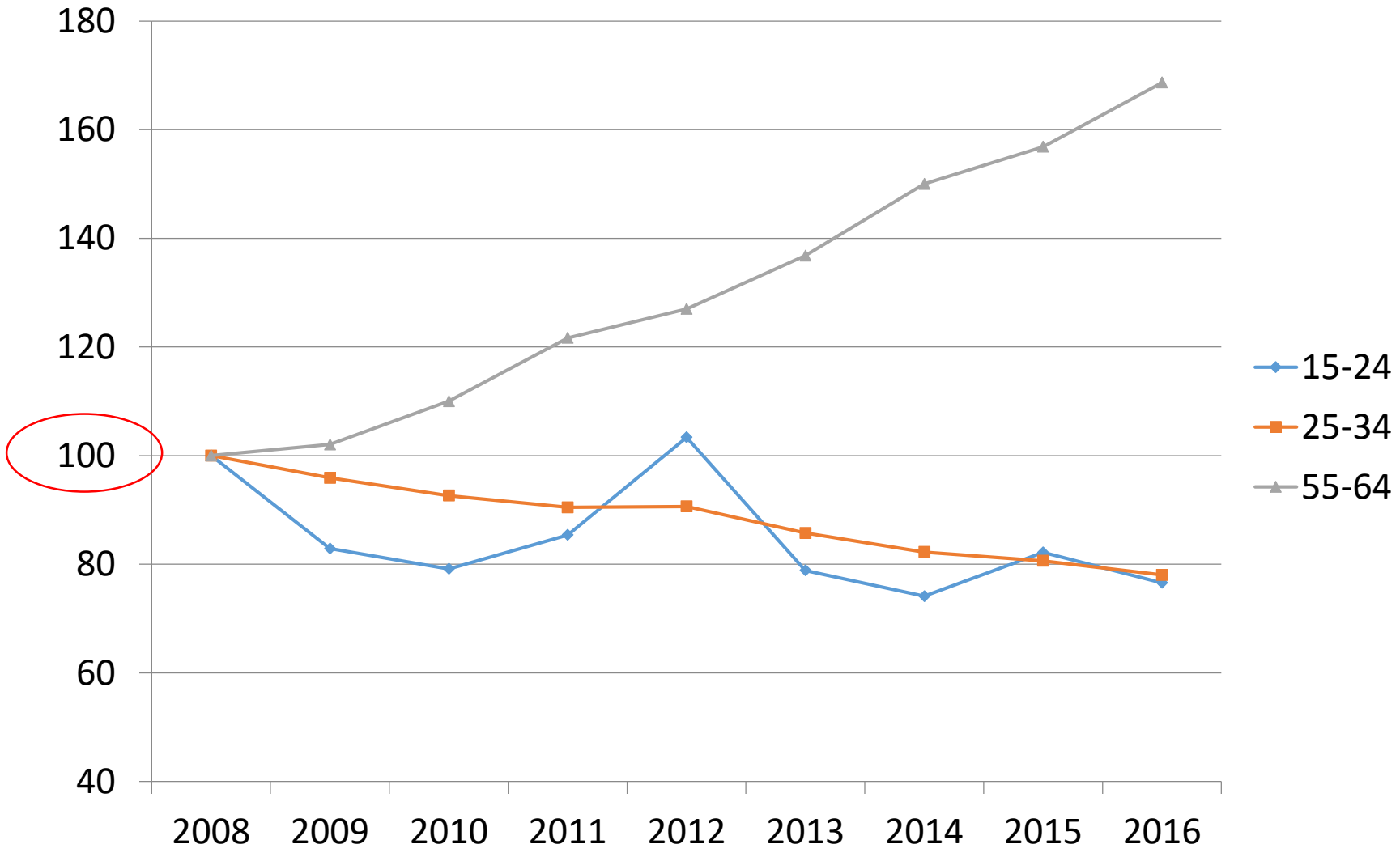
Il lavoro non può solo essere associato alla dimensione economica ma coinvolge il senso della vita, della dignità e della giustizia e su cui si gioca non solo il futuro dei singoli ma anche la tenuta etica e sociale.

1.10 Mercato del lavoro

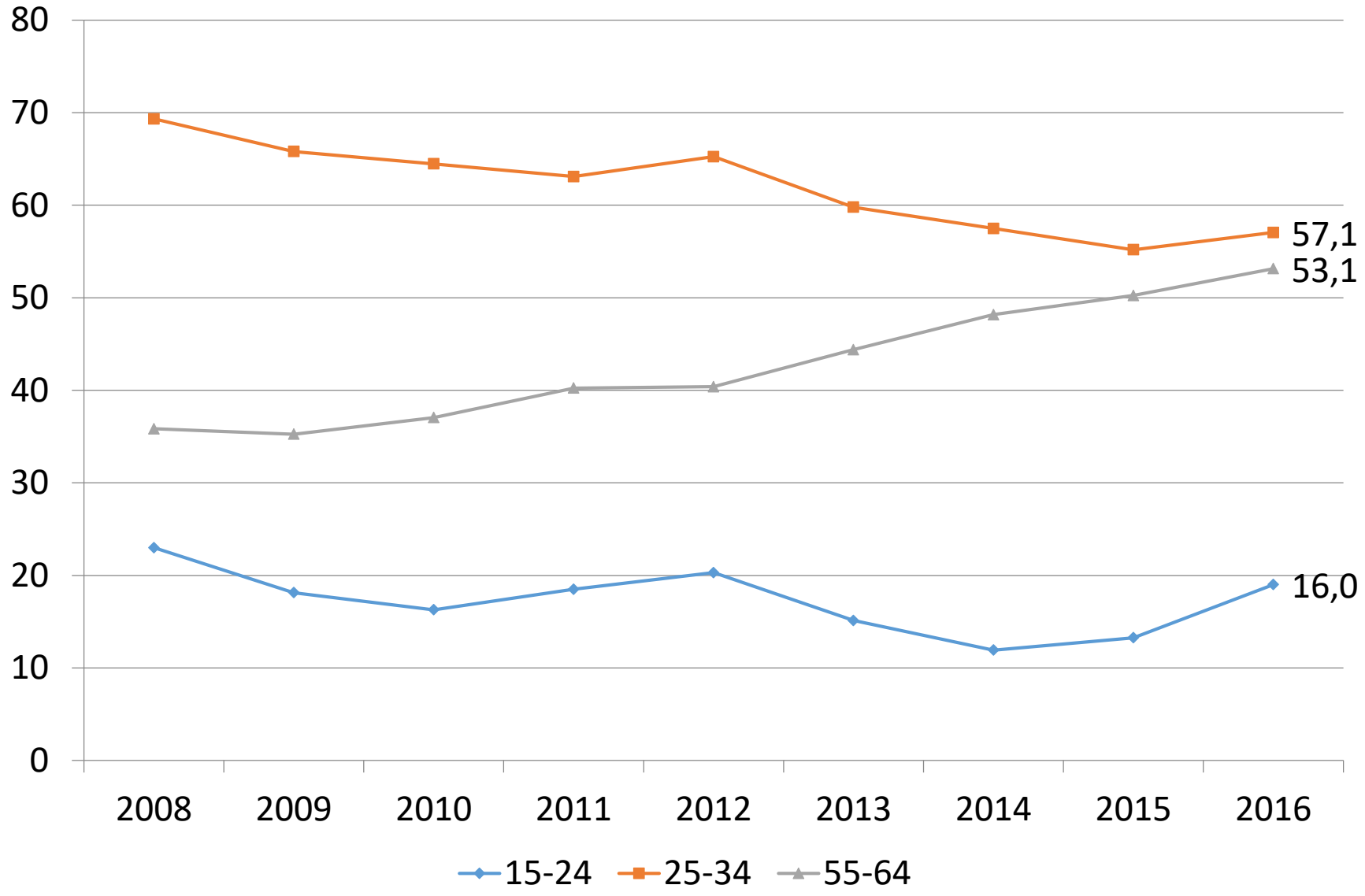
Persone in cerca di occupazione. II trimestre

Valori in migliaia	2008	2017	VAR.% 2017/2016	VAR.% 2017/2008
ABRUZZO	40	64	-0,6%	60.8%
CENTRO	323	568	-6,8%	63,6%
ITALIA	1.679	2.839	-5,1%	69,1%

1.11 Abruzzo - Forze di Lavoro per classe di età 2008=100



1.12 Abruzzo
Tasso di occupazione per classe di età



1.13 OSSERVATORIO PRECARIATO INPS

Gennaio Luglio 2015 - 2017

	A tempo indeterminato		A tempo determinato + stagionali	
	2015	**2017**	**2015**	**2017**
Assunzioni	28.888	16.141	67.639	85.227
Trasformazioni a tempo indeterminato	+5.828	+4.090	-5.013	-3.406
Cessazioni	22.614	17.909	46.692	52.979
Saldo Abruzzo	**12.102**	**2.322**	**15.934**	**28.842**

1.14 Mercato del lavoro

Nuovi rapporti di lavoro attivati

Gennaio – Marzo 2017

Assunzioni a tempo indeterminato

	2016/2015	2017/2016	2017/2015
ABRUZZO	-41,3%	-12,6%	-48,7%
MOLISE	-29,0%	1,5%	-28,0%
ITALIA	-30,1%	-7,6%	-35,4%
NORD-OVEST	-27,7%	-8,1%	-33,5%
NORD-EST	-31,2%	-3,3%	-33,4%
CENTRO	-32,4%	-12,1%	-40,6%
SUD	-30,6%	-6,7%	-35,2%
ISOLE	-29,1%	-6,5%	-33,7%

1.15 Mercato del lavoro

Voucher venduti (val. nom. 10€)

ESPLOSIONE Gennaio – Dicembre 2016

	2015/2014	2016/2015	2016/2014
ABRUZZO	**70,8%**	**21,6%**	**107,7%**
	1.356.290 (2014)	**2.316.084 (2015)**	**2.816.980 (2016)**
MOLISE	**58,0%**	**25,4%**	**98,2%**
ITALIA	57,7%	23,9%	95,3%
NORD-OVEST	64,3%	25,4%	106,0%
NORD-EST	46,1%	21,4%	77,4%
CENTRO	61,5%	24,8%	101,5%
SUD	66,3%	25,7%	109,0%
ISOLE	73,3%	23,9%	114,8%

FRAMMENTAZIONE MERCATO DEL LAVORO

1.16 Mercato del lavoro

PRECARIATO

- Circolo vizioso che si autoreplica e condanna alla provvisorietà **(avevamo *una giungla con 46 tipologie contrattuali oggi ridimensionate con il Jobs Act).***

IL GIOVANE CHE NON ENTRA NEL MERCATO DEL LAVORO DETERMINA:

- Instabilità
- Invecchiamento
- Minore investimento in innovazione
- Fuga dei cervelli
- Impoverimento delle regioni (soprattutto quelle più deboli)
- Minore competitività

1.17 EXPORT

Export fortemente concentrato (anno 2017) – II trimestre

	Peso 1° settore (in %)	Peso primi due settori (in%)	Peso primi tre settori (in%)
Abruzzo	48,8	57,6	65,4
Nord	22,3	34,4	42,5
Centro	20,4	39,0	52,1
Mezzogiorno	23,2	45,6	57,4
Italia	19,1	31,2	42,5

(mezzi di trasporto) → (+ macchinari e apparecchi) → (+ articoli in gomma e materie plastiche)

Incidenza dell'export regionale sul totale Italia nel I trimestre 2017 è pari a 1,9%

Incidenza Mezzi di trasporto abruzzese sul totale settore (Nazionale 8,1%; Nord 10,9%; Centro 92,8%; Sud 39,5%).

1.18 EXPORT

Incidenza delle province sul totale regionale

II trimestre

SI ACCENTUA LA CONCENTRAZIONE

Dati in %	2001	2008	2016	2017
L'Aquila	20,5%	10,5%	6,7%	6,8%
Teramo	17,9%	14,8%	15,1%	16,0%
Pescara	6,5%	5,6%	6,1%	6,8%
Chieti	55,1%	69,1%	72,1%	70,4%

CONCENTRAZIONE: SETTORIALE – DIMENSIONALE - TERRITORIALE

DICOTOMIA GRANDI – PICCOLE IMPRESE

1.19 PROBLEMA FONDAMENTALE

Forte asimmetria del Tessuto Produttivo

Poche Grandi Imprese

Molte Piccole Imprese

(scarsa innovazione e competitività)

BASSA PRODUTTIVITÀ DEL SISTEMA ECONOMICO REGIONALE

1.20 Punti di forza e debolezza del modello regionale

Punti di forza

- Capitale industriale per
  - Importante base manifatturiera;
- Capitale territoriale per:
  - risorse naturali e artistiche;
  - tre università e centri di ricerca.

CHE NON FANNO SISTEMA

Punti di debolezza

- Dimensione fragile della struttura produttiva;
- Scarsa capacità innovativa;
- Produttività non elevata delle componenti endogene;
- Bassa domanda.